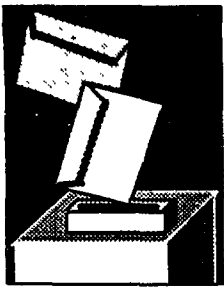


Verso le elezioni



Il leader scudocrociato rilancia il patto con Craxi
Amato: «Il governo è un sopravvissuto, ma serve stabilità»
La Malfa accusa: «Esperienza fallimentare e senza futuro»
Giallo sulle conclusioni, al voto due ordini del giorno

Dc e Psi calano il sipario su Andreotti

Forlani: «Rivediamo i programmi ma restiamo insieme...»

Clima dimesso e banchi vuoti per una fine legislativa annunciata. Ma ancora avvolta nel giallo di palazzo...

si, perché non si sa mai. E Giuliano Amato precisa che la legislatura è stata «proficua», ma è «sopravvissuta a se stessa»...

nell'intervento del repubblicano La Malfa, che si concede anche un sarcasmo iniziale: «La statica e soporifera elencazione dei risultati di governo»...

richiesta di garanzie per la campagna elettorale, come anticipato da Occhetto ieri mattina. Da due giorni si parla...

LUCIANA DI MAURO NADIA TARANTINI
ROMA. Un thrilling d'immagine più che di sostanza percorre i palazzi della politica durante queste ultime ore della decima legislatura...

Piccole schermaglie fra i due alleati-nemici anche sul grande tema di sfondo, le riforme istituzionali. Troppo tempo abbiamo vissuto confusi, tanto presaghi della fine imminente di un ciclo da risucchiare l'attenzione verso un passato sempre più remoto e allontanarla dalle responsabilità del futuro...

Qui il governo tornerà solo domani, dopo che il Senato avrà esaurito il suo dibattito, iniziato ieri pomeriggio alle quattro e mezza. A palazzo Madama, tra ieri e stamattina, avranno parlato in 17. Ieri Massimo Riva, capogruppo della Sinistra indipendente, ha evocato il clima di questi mesi denunciando il «delirio di onnipotenza di Cossiga»...

lani? «Lui non deve piegarsi, deve spiegarsi. La Dc non caccia mai nessuno - assicura il segretario - se Segni vuol presentare liste per conto suo «non c'è problema, ce ne sono già tante. Un problema morale, che riguarda Mario Segni, non il partito»...



FABIO INWINKL

Una nota del Quirinale ribadisce i poteri del presidente, compreso quello di «garanzia»

Ma Cossiga avverte: «Decido io quando si deve sciogliere il Parlamento»

«Sono io a garantire chiarezza e trasparenza». Cossiga richiama Andreotti, che oggi replica al dibattito parlamentare, al rispetto dell'itinerario «pienamente concordato» sullo scioglimento della legislatura...

rinale ha ricevuto il ministro dei Lavori pubblici, Gianni Prandini, molto vicino al segretario Arnaldo Forlani, e a un certo punto il presidente pare si sia abbandonato a una pacifica (e piccata) disquisizione sugli «attributi»: «La differenza - avrebbe detto - non è tra chi li ha e chi no, ma tra chi li ha al posto giusto e chi da un'altra parte»...

Ma forse un perché c'è: quella di Cossiga sembra tanto una chiamata di correo per Andreotti nella «responsabilità» di uno scioglimento delle Camere in penenza dell'impeachment e della relazione su Gladio. Ed è con questo parametro che si prepara, oggi, a valutare il contenuto e i risultati del dibattito parlamentare...

presentato alla libreria Rinascita, al pianterreno del palazzo in cui ha sede il Pds in via delle Botteghe Oscure, in cerca di saggi sul marxismo. Ha lasciato al suo consigliere, Salvatore Sechi, il compito di rintracciare il «Che fare?» di Lenin, che pare - avrebbe voluto regalare ad Occhetto. Ma era esaurito. Né Sechi ha trovato «Stato e rivoluzione» che avrebbe voluto lui regalare al presidente. C'era un testo sull'imperialismo definiti però «troppo scientifici»...

PASQUALE CASCELLA
ROMA. Per tornare ad «estemare», Francesco Cossiga aspetta che sia formalizzato lo scioglimento delle Camere. Ma prima di sciogliere il Parlamento, il presidente vuole essere sicuro che l'itinerario concordato con Giulio Andreotti sia rispettato...

Se vero, non è propriamente un linguaggio presidenziale. Comunque, tutto copre il linguaggio burocratico delle «note» che, al momento opportuno, calano dal Colle. Ieri il Quirinale ha diramato tre cartelle e mezzo «al fine di garantire chiarezza e trasparenza delle procedure costituzionali in corso». Come dire: è inutile che Achille Occhetto cerchi garanzie in altre sedi. O, meglio, Giulio Andreotti non può dare garanzie di cui non dispone. Tanto più che si sottolinea, peraltro il presidente della Repubblica ed il governo della Repubblica pienamente concordano. Se i due sono già d'accordo, è evidente che il puntiglioso «appuntamento» presidenziale suona come un avvertimento a rispettarlo negli ultimi adempimenti (replica al dibattito parlamentare ed eventuali votazioni su mozioni ed ordini del giorno) da consumare questa mattina in una mancata di ore. Altrimenti? «Le decisioni delle Camere non potranno mai essere, né in un senso né nell'altro, vinciolanti per il presidente della Repubblica», il quale «può sempre in sua piena discrezionalità integrare gli elementi di conoscenza e di giudizio con libere consultazioni. Riconosce, il Quirinale, che «di fronte all'irresponsabilità - del capo dello Stato - c'è la responsabilità politica e giuridica del governo». Ma, chissà perché, evoca una strana «ipotesi di studio»...

Il segretario della Dc Arnaldo Forlani e in alto, Francesco Cossiga, a Roma. Cossiga arrotola un manifesto del Pds acquistato ieri alla libreria Rinascita a Roma.

«Non vedo perché si debba presentare un patto tra i partiti», dice il presidente della Dc. «Lui non deve piegarsi, deve spiegarsi. La Dc non caccia mai nessuno - assicura il segretario - se Segni vuol presentare liste per conto suo «non c'è problema, ce ne sono già tante. Un problema morale, che riguarda Mario Segni, non il partito»...

Il leader del Pds replica ad Andreotti: «Col fallimento di questo governo non finisce solo la legislatura ma un ciclo storico»
Un nuovo «patto tra gli italiani» per rifondare lo Stato. Pecchioli al Senato: «Sarebbe meglio se Cossiga si dimettesse adesso»

Occhetto: «Cinque garanzie per un voto libero»

L'appello di Occhetto a Montecitorio in replica ad Andreotti: un nuovo patto civile tra gli italiani per rifondare lo Stato. «Prendete atto che o si chiude con questo sistema di potere o si getta il Paese nel caos».

chitto, gli elementi di garanzia: le Camere, anzitutto, che pur sciolte possono essere convocate «quando ci si trovi di fronte a violazioni della legalità costituzionale»; l'attività delle commissioni parlamentari cui spetta l'accertamento della verità sugli stragi e sui punti più oscuri della storia repubblicana; l'accesso al sistema informativo ispirato a rigorosi criteri di equità (e se si verificassero sconfinamenti dal sistema delle regole e delle garanzie, sarebbe necessario e doveroso assicurare contestuali e bilanciate possibilità di replica per tutti); il più rigoroso rispetto del principio di imparzialità da parte degli apparati dello Stato nel confronto elettorale; e che infine non sia consentito ad alcuno l'uso distorto di materiali riservati provenienti dai servizi di sicurezza dello Stato, «e la presidenza del Consiglio ne è l'unica autorità responsabile» sottolinea polemicamente Occhetto.

prattutto a mettere in discussione fondamentali principi ispiratori della Costituzione (socialità, solidarietà, fedeltà del mondo del lavoro e della democrazia economica); e per un altro verso ad una nuova idea di Stato, regionalista, che allarga la partecipazione, inverte gli obiettivi fondamentali della Costituzione in un sistema politico profondamente cambiato.

poteri e faccia i conti con i limiti strutturali di un modello di accumulazione e di sviluppo, e, per questo, della necessità di una sinistra democratica che sia realmente alternativa al vecchio sistema di potere - soggiunge chiamando in causa la responsabilità di un Psi che «non ha sentito fin qui il bisogno di dissociarsi da quella ipotesi di schieramento trasversale che è formulata nella lettera di Cossiga». Del quale Occhetto respinge con fermezza «ogni insinuazione relativa ad uno schieramento individuato come conservatore» e che sarebbe costituito da Pds e Dc: «Denunciamo con forza l'intento di colpire la sinistra e, dentro la sinistra, il partito anchiravvicinato dell'opposizione democratica, il Pds». Per questo anche l'allarme per la prospettiva che al libero confronto tra forze e soggetti politici protagonisti della dialettica demo-

GIORGIO FRASCA POLARA
ROMA. Una preoccupazione forte permea l'intervento con cui il segretario del Pds interviene nel dibattito sull'autodissoluzione del governo Andreotti: quella di ottenere il ripristino della legalità costituzionale e di acquisire garanzie per il corretto sviluppo della campagna elettorale. Si tratta in buona sostanza di attivare «meccanismi che neutralizzano i rischi di interferenze e di interventi impropri» come quelli già concretizzati nelle più recenti sortite di Francesco Cossiga e quindi assicurino la piena salvaguardia delle prerogative costituzionali di ciascun soggetto del confronto elettorale». È problema del governo, e in questo senso Achille Occhetto rivolge «un pressante appello» al presidente del Consiglio perché traduca in «atti e comportamenti precisi e coerenti» l'ancor vago impegno assunto giovedì davanti alle Camere. Cinque, per Oc-

questo così difficile frangente in cui la crisi economica e l'acuirsi della questione sociale si intrecciano alla crisi istituzionale, politica e morale. Certo, andiamo alle elezioni in una situazione «incerta e confusa, denza di incognite», «ma sbagliaremmo a sottovalutare l'esistenza di potenzialità di volontà democratica e di risorse innovatrici: ecco perché sa di insopportabile vecchiezza il nuovo patto Dc-Psi quale asse della futura legislatura».

Stai qui il nodo della critica ad una maggioranza fiacca e continuista. «Prendete atto» - esclama Occhetto, rivolto ai banchi del quadripartito - che la fine di un'intera fase della storia repubblicana o conclusiva dell'esperienza del sistema di potere cui vi siete abbarbicati, o getta il Paese nel caos. Ecco perché il segretario della Quercia batte sul tasto della necessità di «un nuovo patto civile tra gli italiani che spezzi la rete soffocante degli interessi e dei

«Non vedo perché si debba presentare un patto tra i partiti», dice il presidente della Dc. «Lui non deve piegarsi, deve spiegarsi. La Dc non caccia mai nessuno - assicura il segretario - se Segni vuol presentare liste per conto suo «non c'è problema, ce ne sono già tante. Un problema morale, che riguarda Mario Segni, non il partito»...



Achille Occhetto